

Un centinaio di irriducibili ex dipendenti della Frosinone Multiservizi ieri ha presidiato la Regione Lazio fin dalla mattina quando le parti sociali incontravano preliminarmente la segreteria dell'assessorato al Lavoro.

Un incontro volto alla chiarificazione da parte della Regione dei contenuti del tavolo pomeridiano con gli enti, ma non solo. Preoccupazione della Regione, oltre alla rigidità di alcuni enti nonostante le proposte di intervento economico avanzate, anche le continue proteste dei lavoratori nei confronti della stessa Regione. Le parti sociali replicavano che la Regione pur avendo messo nel piatto risorse importanti non utilizzava fino in fondo lo strumento politico per far pressione nei confronti degli enti per una definitiva soluzione pubblica. La stessa perdita preconstituitasi nella Frosinone Multiservizi di €5,5 milioni avrebbe dovuto, secondo i lavoratori, preoccupare maggiormente la Regione visto che dovrà sobbarcarsene il 50%.

Insomma una disputa sulla questione di come possa la politica agire in luogo di un atteggiamento pur propositivo ma scevro di responsabilità.

La discussione creava un febbrile clima di attesa durante il quale ai lavoratori in presidio crescevano i dubbi sulle effettive volontà delle amministrazioni tutte. Essi ripercorrevano le tappe che avevano caratterizzato la lotta in difesa del lavoro: dalla scelta di non accettare riduzione di salario e tempo determinato, alle proteste di piazza, a quelle nei consigli comunali, alle vertenze, al coinvolgimento di prefettura e diocesi, alla pressione proprio sulla Regione, all'incontro dell'8 ottobre con Zingaretti quando il Presidente aveva chiarito inconfutabilmente il ruolo della Regione, alle proteste seguite all'arresto del vicesindaco... Eppure la rigidità dell'Amministrazione Comunale di Frosinone è come se fosse cresciuta. Più appariva difficile il percorso di esternalizzazione dei servizi, più l'Amministrazione se ne voleva, anche davanti ad una evidente non convenienza, dare una ragione giustificando con argomenti pretestuosi di volta in volta. Nei visi dei lavoratori della provincia si leggeva la spossatezza di chi da quasi due anni è in attesa di un ritorno in quei servizi che sono lì, davanti, operativi, ma sempre irraggiungibili. In tutti si leggeva una difficoltà ad affrontare il domani ora che gli ammortizzatori sociali stanno finendo: i più anziani si domandano come arrivare in pensione, quelli relativamente più giovani come trovare altro impiego da reddito dignitoso....

Quando alle 15 si presentavano gli amministratori la tensione si tagliava col coltello. Le delegazioni ampie e rappresentative: Frosinone schierava una formazione d'attacco con Ottaviani e Piacentini coadiuvati da Giannotti, Manchi e Scimbè alle sue prime esperienze in trasferte; immaginabile la diffidenza da parte dei lavoratori al passaggio del sindaco Ottaviani; diverso atteggiamento nei confronti dell'elegante Patrizi, versione Hollande, che accompagnato da due dirigenti, veniva incalzato e immancabilmente ribadiva la sua totale disponibilità alla newco. Alatri, rappresentata da Di Fabio e un dirigente, avrebbe scelto una entrata più discreta. Ad accoglierli i segretari della presidenza di Zingaretti e dell'Ass. al Lavoro, Del Giudice e Caligiuri, coadiuvati dai consiglieri Bianchi e Buschini.

Due ore precise e le delegazioni scendevano. Ottaviani attorniato dai lavoratori dichiarava la sua disponibilità ad un percorso per valutare economicamente la possibilità di una società pubblica in luogo delle esternalizzazioni avviate! Come al solito il Sindaco lasciava intendere una ferma volontà verso questo percorso, però finalmente voleva confrontarsi su una bozza articolata di piano industriale. Quel piano che i lavoratori fin da luglio avevano auspicato ma che gli enti non hanno mai ufficialmente presentato se non per dire che vi era un numero imprecisato, alto, di esuberi. I lavoratori invece il piano l'hanno abbozzato e rilevano che gli esuberi potrebbero essere almeno 2/3 in meno. In ogni modo l'importante è che Frosinone si sieda con la supervisione della Regione, che ha messo "paletti temporali" e il confronto con le parti sociali.

L'altra parte dell'incontro si era svolta sul decisivo punto della liquidazione della società Multiservizi, questione avanzata dalla Regione Lazio ma che gli enti glissano. Una perdita prevista di 5,5 milioni di euro che gli enti vorrebbero ripianare prima che la stessa cresca ancora. E' questa la ragione della maggiore disponibilità di Frosinone? L'idea del fallimento che salverebbe gli enti dal ripianare i debiti è una strada in salita e non facilmente transitabile... Entro due settimane dovrebbe riunirsi nuovamente l'assemblea dei soci per definire più correttamente le perdite, a quel punto una decisione gli enti dovranno prenderla.

Oppure questa rinnovata disponibilità – si ricorda che anche ad agosto scorso proprio il sindaco Ottaviani dopo il tavolo in prefettura si rese operativo per una newco – è legata ad esempio al “semestre bianco” elettorale dove si diventa più buoni con gli elettori? Si verificherà presto. I lavoratori non abbandonano la protesta e faranno di tutto per non arrivare a luglio, come invece a luglio sono prorogati i servizi e solo a luglio si potranno contare le risorse regionali per gli eventuali esuberanti.